



Como, ventotto maggio duemilaotto

Alla C. A. di

ROBERTO FORMIGONI

Presidente della Regione Lombardia
Via Filzi, 22 - 20124 Milano

GIANCARLO ABELLI

Assessore Famiglia e Solidarietà Sociale
Via Pola, 9/11 - 20124 Milano

Lettera aperta

Presidente Formigoni,

Assessore Abelli,

la nostra associazione, attiva in Lombardia dal 2000, opera perché venga esteso su tutto il territorio regionale e nazionale il diritto di ogni persona con gravi disabilità ad avere i finanziamenti sufficienti ad assicurarsi l'assistenza personale autogestita per il raggiungimento di una vita indipendente e autodeterminata.

Siamo quindi con la presente, memori e coscienti dei trascorsi tentativi di collaborazione tra il Comitato e l'Amministrazione Regionale, a inquadrare la situazione attuale riguardo al tema in questione; e a proporre possibili miglioramenti.

Con il termine "Vita Indipendente" si intende la possibilità per una persona adulta con disabilità grave di vivere come chiunque: avere la possibilità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e di svolgere attività di propria scelta, affrontando le stesse difficoltà e andando incontro alle stesse possibilità di successo o di fallimento di qualunque cittadino.

La legge 162/98 attribuisce ai Comuni l'onere di garantire la Vita Indipendente in questo modo intesa, permettendo così, a chi ne può godere, di non essere strappato dal proprio ambiente, e di starci da persona libera.

Di questo ha bisogno ogni persona intellettualmente e psicologicamente autonoma.

Purtroppo, ancora oggi, per le persone con disabilità si preferisce ricorrere alle comunità, agli istituti, ai centri diurni, anche quando non è necessario.





Oppure si preferisce lasciare che siano altri (gli esperti, i tecnici, i famigliari, i volontari) ad occuparsene anche quando non è necessario.

Le persone con disabilità sono, e devono essere considerate, le sole esperte della propria vita e, non hanno bisogno di progetti confezionati su di loro, sanno riconoscere i loro problemi e le loro soluzioni.

Sappiamo anche che l'assistenza non deve ricadere sulle spalle di genitori o familiari. Bisogna che i familiari delle persone con disabilità abbiano la loro vita, che non debbano essere precettati ad assistere i loro cari per sempre.

Ma occorre che lo Stato e le Regioni si facciano carico dell'assistenza, e dell'**assistenza personale autogestita** in particolare, perché è l'unico modo per garantire alle persone con gravi disabilità i diritti di cui godono i cittadini liberi.

Diritti. Troviamo sempre chi cerca di farci vergognare di usare questa parola: ci dicono che siamo degli illusi, che di soldi ce n'è pochi e di bisogni tanti; che la società ha già fatto molti progressi nel sociale; che dobbiamo gratitudine a chi si prende cura di noi.

Da parte nostra sappiamo che i progressi sociali che la società ha compiuto negli ultimi decenni sono il frutto degli sforzi congiunti degli amministratori e dei cittadini che hanno espresso i bisogni e proposto le soluzioni.

Per questo, fieri dei valori della Costituzione italiana, ci sforziamo di non avere timore di usare questa parola e di affermare in ogni scelta il valore di ciascuno di noi.

I vari governi, e purtroppo anche l'Amministrazione lombarda, hanno dimostrato di non volere molto bene ai cittadini con disabilità. Quest'ultima, anche se ha cominciato a dedicare qualche pensiero in più al tema della Vita Indipendente, lo fa più frequentemente associandolo alla domotica, ai buoni, o ai voucher.

Non possiamo stancarci di ripetere che la domotica può fare ben poco per le libertà delle persone che non hanno l'uso delle mani e/o che non possono uscire di casa quando vogliono; i buoni non risolvono il problema di persone che necessitano di assistenza 24 h su 24; i voucher prevedono un certo numero di prestazioni offerte da enti accreditati: ma le persone con disabilità vogliono scegliere da chi farsi aiutare, come farsi aiutare, quando farsi aiutare.

Bisogna anche ricordare che, sia pure non sempre, un maggior numero di intermediazioni tra l'amministrazione e la persona con disabilità che necessita di assistenza corrisponde ad aumenti dei costi e a meno risorse per la persona e per la sua indipendenza.

Perciò ben vengano tutte le agevolazioni che consentono alle persone con grave disabilità di costruirsi un progetto di vita, ma siamo costretti a invocare per esse direttive e risorse omogenee in tutto il territorio regionale per evitare sprechi di denaro pubblico e difficoltà nel chiedere e ottenere servizi indispensabili alla sovranità sulla propria esistenza.

Altre regioni hanno già da qualche anno destinato capitoli di spesa per la Vita Indipendente. La regione Veneto per esempio, ha di recente stanziato □ 26.880.000,00 di fondo per la domiciliarità (sostegno alle persone con disabilità e famiglie) di cui □ 16.000.000,00 solo per la Vita Indipendente.

La Regione Lombardia, a tutt'oggi, ha emanato soltanto degli impegni formali i cui cantieri di realizzazione sono da lungo tempo silenti:





Il 26 ottobre 2006, con deliberazione n. VIII/0243, il Consiglio Regionale della Lombardia ha impegnato la Giunta Regionale "ad adottare provvedimenti atti a combattere la discriminazione che molte persone con disabilità ancora subiscono; a predisporre linee guida per migliorare l'autonomia dei disabili."

Attendiamo ancora le linee guida; e attendiamo disposizioni perché il fondo a favore delle persone non autosufficienti previsto dalla L. R. 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario" anche con il fine di favorire "l'autonomia e la vita indipendente ..." venga ad esse associato in modo chiaro e fermo su tutto il territorio regionale come garanzia di libertà e autodeterminazione.

Per quanto riguarda la compartecipazione al costo delle prestazioni di cui all'articolo 8 della sopra citata legge regionale, ricordiamo che per i servizi socioassistenziali relativi alle persone di cui alla legge 104/1992 articolo 3, comma 3, l'attuale norma che impone di basarsi sul reddito personale e non sul reddito familiare (D. lgs 30 – 05 – 2000 n. 130), è spesso disattesa dai Comuni lombardi.

Va comunque ricordato che l'assistenza personale per soggetti con disabilità gravi e gravissime è lo strumento fondamentale per assicurare la piena realizzazione dei diritti umani sanciti dagli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana e dei diritti di pari opportunità stabiliti dalla Convenzione ONU, la cui ratifica da parte dallo Stato italiano auspichiamo a breve.

Chiunque può di conseguenza, dedurne la convinzione che la richiesta di compartecipazione ai costi di assistenza personale da parte dei Comuni sia una pretesa iniqua.

Soci e sostenitori ci chiedono con insistenza di sottoporvi il disagio grave in cui si trovano le persone con disabilità e le loro famiglie: saremo sempre a vostra disposizione per portarvi la nostra esperienza sul campo e il nostro patrimonio culturale affinché la filosofia e la pratica della Vita Indipendente delle persone con disabilità continui ad arricchire e ad ispirare le scelte dell'Amministrazione Regionale Lombarda

Ricordando che una grave disabilità può sopravvenire in qualunque istante e su qualunque persona, contiamo che urga a questa Amministrazione di affrontare e avviare a soluzione con la massima solerzia problemi che sono notoriamente soverchi.

Cordiali saluti

A nome del

Comitato Lombardo
**PER LA VITA INDIPENDENTE
DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**

Ida Sala

